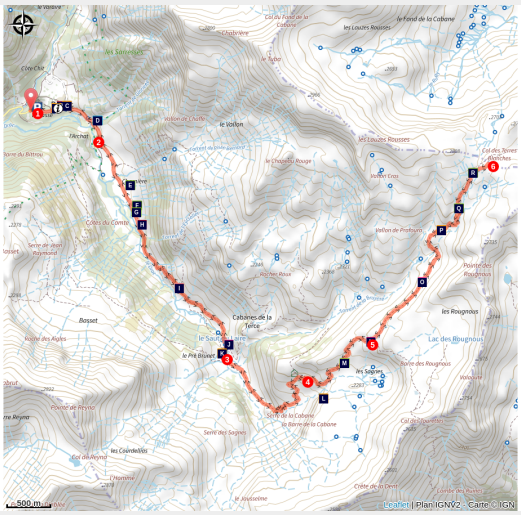
Il Col des Terres Blanches da Prapic

Parc national des Ecrins - Orcières



Le col des Terres Blanches (Thierry Maillet - Parc national des Ecrins)

Un nome che mantiene la promessa! La sorpresa finale sarà tanto maggiore quanto la suspense sarà tenuta fino alla fine…

Magia e sortilegio in un paesaggio lunare "Oh! Che schifo! Hanno buttato la bottiglia vuota in questo meraviglioso luogo soprannaturale!" Mi avvicino per raccoglierla quando, a qualche metro di distanza, mi accorgo del mio abbaglio: non è una bottiglia, ma una lepre variabile! Fa affidamento sulla sua immobilità per confondersi nel paesaggio. Ma ti ho vista! Piega le orecchie la prossima volta!

Michel Francou, guardaparco nel Champsaur

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 7 h

Lunghezza : 22.1 km

Dislivello positivo : 1307 m

Difficoltà : Difficile

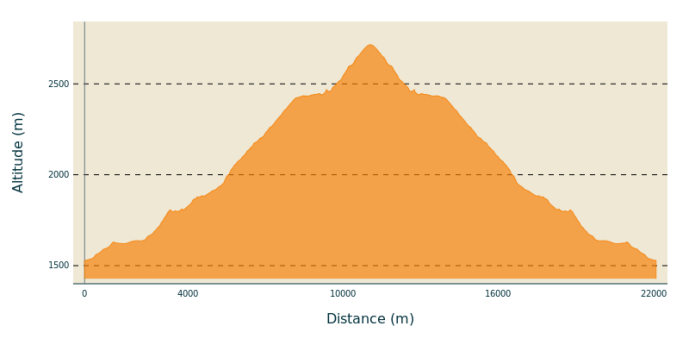
Tipo : Andata e ritorno

Temi : Flora, Geologia, Pastoralismo

Itinerario

Partenza : Prapic
Arrivo : Prapic
Comuni : 1. Orcières

Profilo altimetro

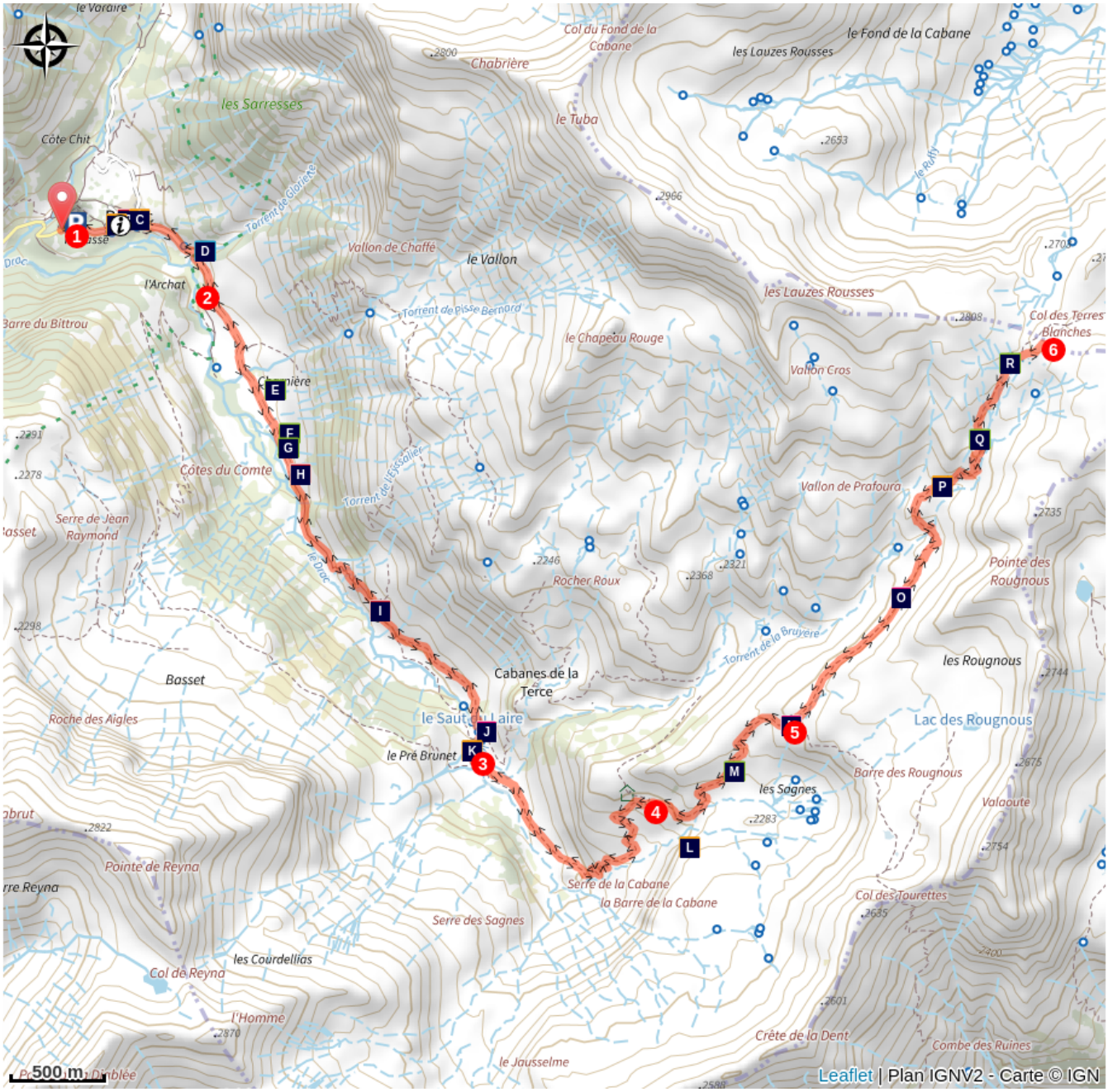


Altitudine minima 1529 m

Altitudine massima 2716 m

Dal parcheggio di Prapic salire in direzione degli alberghi. Al bivio (cartello) girare a destra. Il sentiero costeggia la riva destra del Drac per poi salire sul pianoro di Charnières. All'oratorio girare a sinistra per attraversare il pianoro, percorrere i tornanti che conducono alla cappella della Saulce e mantenersi sulla riva destra per raggiungere la passerella del Saut du Laire, che da accesso alla valle eponima. Da qui attraversare la prima passerella sopra la gola e poi la seconda, dopo 100 m di dislivello. Il sentiero prosegue verso destra in direzione della Barre de la Cabane e sale poi verso sinistra per aggirarla. La cabane della Barre è già visibile dalla parte bassa dell’alpeggio: lasciarla a sinistra proseguendo per arrivare su un pianoro intermedio, dal quale il sentiero continua a salire verso l’alpeggio, fino al bivio con il quale si divide in due diramazioni: ignorare quella di destra e proseguire in traversata sul fianco del versante. Dopo aver attraversato il torrente, continuare a salire fino al colle, tenendo gli occhi bene aperti... no, non è un’allucinazione causata dalla carenza di ossigeno: benvenuti al Col des Terres Blanches! Il ritorno si effettua sullo stesso sentiero di salita.

Sulla tua strada...



- Chiesa di Prapic (A)
- Acqua corrente (C)
- Marmotta (E)
- L'asfodelo (G)
- Cappella della Saulce (I)
- Capanna del pastore del Salto (K)
- L'androsace vitaliana o gregoria (M)
- Casse Blanche (O)
- La flora in alta quota (Q)
- Frazione di Prapic (B)
- Il Drac nero (D)
- Prateria da falciatura (F)
- Muretti e pietraie (H)
- Rilievo glaciale (J)
- Pastorizia sul Plateau de la Barre (L)
- Il Col des Tourettes (N)
- Segnalazione e manutenzione dei sentieri (P)
- La lepre variabile (R)

Tutte le informazioni utili

Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j'adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m'identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter.
Racontez votre rencontre en répondant à cette enquête.

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Consigli

Le greggi di pecore possono essere sorvegliate da cani pastore, alcuni dei quali sono buoni, altri molto meno. Rimanete calmi e girate al largo!

Comment venir ?

Trasporto

Fate un pensierino al car pooling!

Accesso

Da Orcières village proseguire per 4,5 km sulla CD 474 in direzione di Prapic.

Parcheggio consigliato

Parcheggio all’ingresso di Prapic

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone et de privilégier un survol de la zone à una distance de survol de 300m sol soit à una altitude minimale de 2400m.

Luoghi di informazione

Casa della valle dello Champsaur

champsaur@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 55 95 44
http://www.ecrins-parcnational.fr/

Centro informazioni dei Prapic (apertura estiva)

champsaur@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 55 61 92
http://www.ecrins-parcnational.fr/

Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...

Chiesa di Prapic (A)

Dedicata a Sant'Anna, la chiesa di Prapic è degli anni 1860. Fu costruita in seguito alla richiesta degli abitanti di avere sul posto un luogo di culto, considerando la rigidità dell'inverno e la lontananza della chiesa parrocchiale di Orcières. Su una vetrata del coro, si può ammirare il ritratto di un abitante di Prapic, ovvero « prapicois » : Jean Sarrazin (1833-1914), soprannominato « il poeta dalle olive », un poeta diverso da quello della tomba… Saprete ritrovarlo ?

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

Frazione di Prapic (B)

Circondato da orti, da pietraie e da terrazzi falciati, il paese si annida ai bordi del Drac e offre le terre migliori all'agricoltura. La casa tipica è il più delle volte perpendicolare al pendio, basata su un'architettura di raccolta che mostra una grande intelligenza nella sua elaborazione. Dagli intonachi grossolani alla delicatezza delle porte in noce, dai tetti in scisto ai pignoni di ontano intrecciato, è tutto un vocabolario architettonico a ritmare il percorso del visitatore.

Credito fotografico : Pascal Saulay - PNE

Acqua corrente (C)

L'acqua corrente è arrivata nel 1924 a Prapic. I primi tubi erano fatti di tronconi di un metro di lunghezza, scavati in tronchi di larice. Il loro incastro non doveva portare tutta l'acqua così captata alle sei fontane del paese !

Credito fotografico : Michel Francou

Il Drac nero (D)

Quest'appellativo è dovuto alla natura dei terreni attraversati : il calcare è più sensibile all'erosione delle rocce metamorfiche della valle di Champoléon (Drac Bianco), rendendo quindi pi`scure le acque del Drac. Balzando di cascate in vasche, aprendosi un varco attraverso gli ontani della ripiselva, il Drac esprime qui la sua natura di torrente di montagna. Trota fario, merlo d'acqua e delicate effimere si svelano all'osservatore attento.

Credito fotografico : Robert Chevalier - PNE

Marmotta (E)

Se siete pazienti, avrete probabilmente la fortuna di scoprirla sulla piattaforma di Charnière di cui le piacciono in particolare le praterie, a scapito talvolta dell'agricoltore che deve falciarle. Costituiscono però un fascino innegabile del vallone. Non lasciatevi ingannare dalla loro apparenza bonacciona, sono animali selvaggi che lottano per sopravvivere e le lotte fra maschi sono spesso crudeli.

Credito fotografico : Marc Corail - PNE

Prateria da falciatura (F)

Queste praterie naturali non sono mai state arate. Vi si trova quindi tutto un corteo floristico che sboccia liberamente. Da questa diversità botanica deriva una molteplicità di speci di insetti fra cui le farfalle, che vi trovano un ambiente propizio al loro sviluppo. Per di più, il fieno che producono è di alta qualità nutrizionale. Mantenere l'equilibrio di questi ambienti è essenziale.

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

L'asfodelo (G)

L'asfodelo fiorisce sui prati da foraggio. La spiga fiorisce dal basso verso l'alto per tutto il mese di luglio. Per questo motivo si possono vedere dei frutti alla base del peduncolo, mentre i fiori in punta non sono ancora sbocciati. Le foglie lunghe e strette che a inizio primavera si raggruppano alla base dello stelo sono il motivo per cui viene chiamato popolarmente "porro dei cani".

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

Muretti e pietraie (H)

Strappare delle terre alle pietre della montagna, ecco la battaglia in cui si sono impegnati i contadini montanari dall'Antichità. Queste pietraie di spietratura sono i testimoni dell'epoca in cui i numerosi bambini ammucchiavano le pietre affinché la famiglia tragga la sua sussistenza dalle terre conquistate. La parcella familiare, delimitata dai muretti, era così pronta ad essere falciata. Il Parc partecipa al mantenimento di questo patrimonio.

Credito fotografico : Marc Corail - PNE

Cappella della Saulce (I)

La scorgerete dai primi tornanti nel fondo della piattaforma di Charnières. È caratterizzata dalla sua abside che forma una prua, e che, con la sua massa, protegge dalle valanghe l'unica stanza voltata dell'edificio. Costruita in pietre provenienti dal sito, è murata alla rustica con malta di calce e di sabbia e sassi terrosi presi sul posto. Resiste agli oltraggi del tempo ed ai fenomeni naturali.

Credito fotografico : Hervé Cortot - PNE

Rilievo glaciale (J)

Le rocce levigate che troviamo proprio dopo la passerella sono le tracce del passaggio dei ghiacciai del quaternario. Sono fortemente striate da pietre incastonate nel ghiaccio di allora che erano state trascinate dal movimento glaciale. Il fondo del vallone è in piano, sbarrato da una soglia glaciale e questa è un'altra caratteristica del paesaggio modellato dai ghiacciai.

Credito fotografico : Marc Corail - PNE

Capanna del pastore del Salto (K)

Protetta dalle valanghe da un masso imponente, questa capanna ripara il pastore da giugno a fine luglio. Per sfruttare la risorsa in erba man mano che cresce, un'altra capanna situata sopra la sbarra che chiude il vallone completa l'attrezzatura dell'alpeggio. Per la quiete del pastore, è preferibile osservare la capanna da lontano.

Credito fotografico : Jean-Pierre Nicollet - PNE

Pastorizia sul Plateau de la Barre (L)

Il Parco nazionale stipula dei contratti con gli allevatori di pecore per una gestione degli alpeggi che rispetti la fauna selvatica e che contribuisca al miglioramento della qualità dell'erba. Al Plateau de la Barre trascorre il mese di agosto il gregge del Saut du Laire. Della Barre o della Cabane? Chi ha preso il nome dall'altro? La Cabane alla Barre o la Barre alla Cabane?

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

L’androsace vitaliana o gregoria (M)

Una macchia luminosa, la gregoria è una primulacea (appartenente alla famiglia delle primule) che fiorisce appena le nevi si sciolgono. Chiamata anche androsace vitaliana, questa pianta primaverile rallegra rivestendo di macchie gialle le rocce appena liberate dalla neve. Radicati nei terreni spogli i suoi cuscinetti più o meno fitti sono formati da un mucchietto di fiori.

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

Il Col des Tourettes (N)

Il Col des Tourettes permette di raggiungere Château-Roux nella valle della Durance. Fino agli anni sessanta era il passaggio delle greggi che andavano a piedi alla fiera di Guillestre.

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

Casse Blanche (O)

Casse Blanche è una pietraia di dolomia. Il nome di questa roccia deriva da colui che la descrisse nel XVIII secolo, il geologo Dolomieu. Ecco un fenomeno straordinario: vista da lontano la roccia è molto chiara, ma un frammento nella mano mostra un colore piuttosto scuro.

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

Segnalazione e manutenzione dei sentieri (P)

Da oltre vent’anni il Parco nazionale degli Écrins ha creato una ricca segnaletica che vi accompagna lungo tutti i sentieri alla scoperta del parco. Anche la manutenzione dei sentieri è una preoccupazione permanente, perché in montagna non vi è nulla di definitivo. Durante la grande traversata, a 2500 m di quota, le gambe diventano pesanti… pensate a come sarebbero se avessero anche dovuto portare su una zappa per sistemare il sentiero!

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

La flora in alta quota (Q)

Camedrio alpino, silene acaulis, linaria alpina, saussurea alpina o berardia subacaulis. Tutti fiori che si sono adattati a condizioni di vita estreme e che hanno trovato qui un posto in cui la competizione con le altre specie le favorisce.

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

La lepre variabile (R)

"Lepus timidus" il nome latino della lepre variabile la dice lunga sul carattere di questo timidone! Il fatto di incontrarla dipende più dalla fortuna che da un vero e proprio appuntamento. Durante l’inverno la lepre variabile è completamente bianca, per sopravvivere ai predatori, volpe e aquila reale.

Credito fotografico : Michel Francou - PNE